

Abitare Le idee

Nuovi alberghi I turisti di oggi preferiscono soggiornare in case autentiche trasformate o in ambienti che si immergono nella storia della città. Dal Palazzo dove Scorsese ricorda le sue origini, alle ville d'epoca dove respiri la vita e le abitudini del padrone di casa



Almodovar style Il Generator's Hostel a Barcellona e il b&b Al Dom su Lago d'Orta in una casa del 700

Non più clienti ma ospiti di famiglia Negli hotel si cerca lo spirito del luogo

Stanze arredate assecondando le intermittenze della memoria. Ispirazioni del luogo che entrano negli ambienti o, viceversa, interni proiettati "fuori" verso un giardino nascosto, il lago o scorci urbani con una storia. Insomma, spazi dall'atmosfera autentica messi a disposizione di tutti da chi li vive in prima persona. È una nuova generazione di piccoli alberghi e bed & breakfast che sta diventando, nei piccoli centri come nelle città, l'alternativa «affettuosa» a certi hotel patinati: qui non si è più clienti ma ospiti (veri) di casa.

«La nuova dimensione del viaggio è assorbire un territorio. E questo avviene con la conoscenza della sua storia e dei modi di vivere, e la voglia di instaurare una familiarità con gli abitanti. Insomma, oggi in un soggiorno non si cerca semplicemente il bel luogo legato a uno status, ma un'esperienza», sintetizza il sociologo Francesco Morace. A volte tutto nasce da reminiscenze personali ricreate e condivise. Così è successo al regista Francis Ford Coppola con Palazzo Margherita,

Arredi della memoria, ambienti che si «tuffano» nelle città. L'alternativa affettuosa alle stanze patinate

hotel di 9 stanze inaugurato due anni fa a Bernalda, borgo della Basilicata da cui suo nonno partì un secolo fa per gli Stati Uniti: «Ne parlava con affetto, così nel 1962 decisi di venire qui in cerca delle mie radici», ricorda Coppola. Da allora i ritorni frequenti, nel 2005 la scoperta di quel palazzo nobile ottocentesco e poi l'acquisto: «Non sapevo che cosa ne avrei fatto, ma Bernalda è magica e mi ero innamorato della sua autenticità».

Cinque anni di restauro a cura del decoratore Jacques Grange e la decisione di trasformare la casa in un hotel. Le camere, ideate da lui con la figlia Sofia, hanno affreschi originali e altri d'ispi-

Dal regista

Una suite a Palazzo Margherita a Bernalda, Basilicata, create e curate da Francis Ford Coppola. Accanto il Family Bar, luogo preferito dal regista (foto James Merrell)





Palazzi Mobili d'epoca del b&b Le Due Matote a Torino. Il living di Doria 44, a Milano, con foto d'autore della città

razione tunisina («In omaggio alle origini di mia nonna», spiega), la vista è sul giardino all'italiana: «Tra i pochi nel Mezzogiorno e l'unico privato. Roseti, bougainville, glicine, alberi da frutto: è il luogo dove mi piace stare», dice. Sì, perché Coppola, quando è a Bernalda, abita a Palazzo Margherita come fosse casa sua mischiandosi agli ospiti. E non è difficile incontrarlo dopo cena al bar stile Arts & Crafts o nella sala del cinema, dove a disposizione ci sono film d'antan rigorosamente italiani. La colazione è «diffusa» e si fa dove si vuole, il ristorante si rifornisce da piccoli produttori locali e dall'orto di casa. La cucina è aperta

Stile e desideri

Morace: «La nuova dimensione del viaggio è assorbire un territorio, entrare in sintonia con chi ci vive. Non stare in un bel luogo legato a uno status»

agli ospiti per una lezione pratica sui piatti tipici lucani. Insomma, la scoperta del luogo è totale.

Nei bed & breakfast, ville o appartamenti che siano, sono gli interni a raccontare il gusto dei proprietari ma soprattutto il loro modo di intendere l'ospitalità. Racconta Massimo Bocciolone, proprietario del b&b Al Dom aperto un anno fa a Orta, fronte lago accanto alla chiesa, in una casa di famiglia del 18° secolo che si dice fosse la foresteria dei prelati: «È sempre stata chiusa ma siamo riusciti a recuperare le porte, i pavimenti in graniglia, i parquet. Mia moglie, da semplice appassionata, ha curato tutto l'arredo». Per le tre stanze, mobili di famiglia e pezzi da antiquari locali, tende a patchwork, vecchie stoviglie: lo stile è rilassante. «Puntiamo sulla tranquillità, la luce,

la terrazza con l'accesso diretto al lago. Insomma, le piccole cose che fanno stare bene», dicono. Coccolati come e forse più che a casa propria. Per esempio a Le Due Matote, b&b di tre stanze agli ultimi due piani di un palazzo settecentesco nel centro di Torino, la colazione è su misura: «Si fa in camera o sul terrazzino personale: ciascuno chiede quello che vuole», dice Costanza Monaco, che l'ha avviato un anno e mezzo fa come «dependance» cittadina del suo b&b nelle Langhe. Lei o la figlia sempre presenti: «Per un consiglio turistico, organizzare la giornata degli ospiti. Ma senza invadenza».

Vivere il luogo, a volte già dagli interni. Come succede a Doria 44, b&b appena aperto in un edificio milanese anni 50, che «sfonda» idealmente le pareti di ogni stanza (soggiorno e tre camere) con maxi foto d'autore di luoghi-icona della città, dalla Galleria alla torre Unicredit: «L'effetto è di trovarsi in una veranda con vista. Un modo per ribadire che Milano non è solo città di affari ma anche scenario di bellezze culturali e architettoniche. Da ammirare con un po' di sentimento», spiega il proprietario Giancarlo Zulian. Arredi contemporanei (alcuni disegnati da lui) per camere e living stile casa. E una grande cucina con bancone conviviale: «L'idea è proporre eventi culinari e cene a tema con ospite: per trasformare la "casa" in occasione di scambio di esperienze».

Il luogo da condividere («Attraverso i social network, che sfruttano la forza dell'immagine in tempo reale. E creano la narrazione quasi senza bisogno delle parole», sottolinea Morace), in una «rete» che torna ad essere vera: padroni di casa, artigiani locali, ospiti, uniti dal filo rosso della fiducia e di una sensibilità comune. Senza più barriere, di paese, ceti, età.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA